

**G<sup>T</sup>  
P<sup>V</sup>** teatro verdi  
**pordenone**

**musica →24**



**19 gennaio 2024**

# **ROBY LAKATOS ENSEMBLE**

**CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI  
MICHAEL GUTTMAN VIOLINO**

19 gennaio 2024, ore 20.30

## ROBY LAKATOS ENSEMBLE

con la partecipazione straordinaria di  
**MICHAEL GUTTMAN** VIOLINO

**Roby Lakatos** VIOLINO

**Laszlo Boni** VIOLINO

**Jeno Lisztes** CIMBALOM

**Gabor Ladanyi** CHITARRA

**Robert Szakcsi Lakatos** PIANOFORTE

**Guillaume Chevalier** CONTRABBASSO

### PROGRAMMA

**Darius Blasband** *Tic Tac*

**Jeno Hubay** *On the waves of the Balaton*

**Roby Lakatos** *Hora di Marrakchi (A night in Marrakesh)*

**Tradizionale** *Concert Czardas in do minore*

**Roby Lakatos** *Fire Dance*

**Darius Blasband** *Nina*

### INTERVALLO

**Andy Smeets** *Budapest Waltz*

*Hungarian Fantasy*

*(improvvisazione al cimbalom)*

**Zoltan Kodály** *The Kállò Double-Dance*

*(violino e pianoforte)*

**János Ivő Csampai** *Memory of Bihari*

**Roby Lakatos** *L'alouette*

**Vittorio Monti** *Czardas*

## Note di sala

di Alberto  
Massarotto

Non è semplice pensare oggi a un musicista capace di fondere la cultura colta a quella popolare, di riportare in auge il profumo di tradizioni musicali antiche, arricchite dall'arte dell'improvvisazione, sulla base di una completa preparazione accademica. Il musicista in causa risponde al nome di Roby Lakatos e si presenta con una serie di brani propri e di autori di epoche diverse, che ruotano essenzialmente attorno al modello della danza popolare ungherese per eccellenza, la Csárda. Una forma musicale caratterizzata dal ritmo vorticoso, preceduto da una lenta introduzione, spesso caratterizzata da toni patetici. Da Haydn a Brahms, nel repertorio classico sono molti gli esempi di contaminazioni popolari, dato che la musica dei gitani d'Ungheria e dei paesi balcanici destava l'interesse generale e veniva imitata anche nell'ambito della musica colta.

Tra i compositori che più si ispirano all'antica danza figura Darius Blasband. Fanatico di tecnologia, appassionato di software e amante del cioccolato, la sua musica incarna le due facce della stessa medaglia. Con *Tic Tac* Blasband rievoca in chiave moderna i ritmi sferzanti della Csárda ungherese, filtrata attraverso gli stilemi del jazz che si può ascoltare entrando in un locale di Bruxelles, dove attualmente l'autore vive; con *Nina* imprime invece un carattere maggiormente introspettivo e malinconico, esaltato dalle varie riproposizioni della melodia che a ogni giro assume sempre più forza espressiva.

Jenő Hubay scrisse le *Scènes de la Csárda* op. 33 nell'arco di quarant'anni, tra il 1879 e il 1920. Generalmente conosciuta con il sottotitolo *Hullámzó Balaton* (Le onde del lago Balaton), il quinto brano di questa raccolta si basa su una canzone popolare che descrive la fuga di un pesce dalla rete di un pescatore, per cantare la perdita della ragazza amata. Così al canto, ora affidato alla voce del violino, Hubay

accosta una serie di variazioni pronte a stupire l'ascoltatore per il grado di virtuosismo. Nato a Budapest nel 1858 in una famiglia di musicisti, Hubay fece conoscere le sue doti da gran virtuoso in tutta Europa prima di tornare definitivamente in patria, coltivando parallelamente la sua attività di docente, con la quale formò alcuni dei più grandi violinisti della storia. Il ricordo di una notte passata a Marrakesh si materializza in *Hora di Marrakchi*. La musica appartiene a Roby Lakatos, così come quella della persuasiva *Fire Dance*, la cui sensualità invita l'ascoltatore alla danza. Nel segno della tradizione si inserisce invece *Concert Csardas* dove la sua tonalità, do minore, rende la parte introduttiva particolarmente celebrativa prima di assumere le tinte del Klezmer tipiche della tradizione ebraica.

In una dimensione onirica sembra esprimersi *Budapest Waltz* di Andy Smeets, così come i disegni dell'autore olandese che, alla passione per l'arte figurativa, accosta quella per il Jazz come sa dimostrare questa gemma. Nella musica popolare, uno dei tratti distintivi è determinato dal carattere improvvisativo e lo strumento principe della tradizione ungherese, capace di arricchirne il tono con il suo suono cangiante, è il cimbalom, appartenente alla famiglia del salterio tedesco, le cui corde vengono percosse da bacchette. Capostipite della moderna Scuola Nazionale Ungherese e, insieme a Bartók, una delle personalità più rappresentative della vita musicale magiara del ventesimo secolo, come compositore Zoltán Kodály fu attivo con opere di ogni genere, dalla lirica ai lavori strumentali, forte anche dell'epica ricerca nel campo dell'etnomusicologia condotto in gran parte dell'Europa dell'est, arrivando a spingersi fino ad alcune regioni del Medioriente. *The Kálló Double-Dance* è l'adattamento per violino tratto da arrangiamenti di danze popolari di Nagykálló che prevedevano l'impiego del coro misto, clarinetti, cimbalom e archi.

Ancora un riferimento all'arte figurativa giunge dalle sonorità della malinconica *Memory of Bihari* che il violinista János Ivö Csampai scrisse in memoria del pittore ungherese Sándor Bihari, scomparso nei primi anni del Novecento. Attratto dallo studio dei tipi popolari, Bihari creò una serie di paesaggi e di

quadri di genere oggi custoditi in diverse gallerie europee. Tra la sua *L'alouette* e *Csárdás* di Vittorio Monti, Roby Lakatos edifica un altro sensazionale ponte con la storia, oltre a ripensare agli anni della sua formazione: «La *Csárdás* di Vittorio Monti è un pezzo fantastico che mi accompagna sin da bambino. Ho iniziato ad esibirmi in pubblico all'età di sei anni, ma già un anno dopo la *Csárdás* faceva parte del mio repertorio. Da allora, ogni volta che la eseguo è un'esperienza nuova, essenzialmente perché si tratta di un pezzo ideale per l'improvvisazione. A sedici anni, quando vinsi il primo premio del concorso violinistico al Conservatorio di Budapest, ricordo di essere stato molto contento del risultato, ma dopo il concerto riservato al vincitore, mi resi conto di non avere conquistato davvero il pubblico, finché non eseguii questo brano come fuori programma. Solo allora fui travolto dagli applausi entusiasti di tutta la sala».

Nato nel 1868 a Napoli, nel 1904 Vittorio Monti acquisì ampia popolarità proprio per la sua *Csárdás* per violino, eseguita nei vari arrangiamenti da tutte le orchestre gitane oltre che dai più abili violinisti, contribuendo non poco all'avvicinamento e all'ampliamento del repertorio popolare e colto.

## ROBY LAKATOS

Il leggendario violinista zigano Roby Lakatos non è solo un virtuoso da brividi, ma anche un musicista di straordinaria versatilità stilistica. È un musicista raro, che sfugge a qualsiasi definizione. Viene definito di volta in volta «violinista zigano» o «violinista diabolico», «virtuoso classico», «improvvisatore di jazz», oltre ad essere compositore e arrangiatore.

È il genere di musicista universale che è tanto difficile ascoltare nella nostra epoca. Si è esibito nelle più prestigiose sedi del mondo, tra le quali la Carnegie Hall, la Sydney Opera House, il Barbican Center, il Bozar ed è apparso nei maggiori festival internazionali.

Nato nel 1965 in una leggendaria famiglia di violinisti zigani che discende da Janos Bihari, definito il «re dei violinisti zigani», Roby Lakatos fu introdotto alla musica fin da bambino e all'età di nove anni fece la sua prima apparizione pubblica come primo violino in un ensemble zigano.

Il suo talento musicale si deve non solo alla sua stessa famiglia, ma anche al Conservatorio «Béla Bartók» di Budapest, dove ha vinto il primo premio per il violino classico nel 1984. Ha collaborato con Vadim Repin e Stéphane Grappelli e la sua tecnica suscitò la grande ammirazione di Sir Yehudi Menuhin.

Nel mese di marzo 2004, Lakatos si è esibito con grande successo con la London Symphony Orchestra, nell'ambito del festival orchestrale «Il Genio del Violino», al fianco di Maxim Vengerov. Quando Roby Lakatos mescola la cosiddetta «musica classica» con la magia della vitalità ungaro-zigana, riflette la profonda tradizione radicata nel patrimonio culturale del popolo zigano, e offre nuovi e rivitalizzanti piaceri all'ascoltatore e all'appassionato, e proprio come Liszt, Brahms e altri introducevano nelle loro composizioni la musica ungherese, anche il pubblico attuale può godere del confronto di questi classici con l'eredità musicale zigana. È un musicista raro in grado di suonare musica classica, jazz e la musica ungherese con grande energia e maestria. Ha suonato con i più grandi interpreti del jazz, tra i quali Herbie Hancock, Quincy Jones, Stéphane Grappelli. Roby Lakatos ha al suo attivo un'ampia discografia con l'etichetta Deutsche Grammophon.

## MICHAEL GUTTMAN

È un violinista, direttore d'orchestra e direttore artistico di festival di musica internazionali, inclusi "Pietrasanta in Concerto", "Crans Montana Classics", "Le Printemps du Violon" a Parigi, e "Made in Polin" a Varsavia. È anche direttore musicale della Napa Valley Symphony e del Belgian Chamber Orchestra. Ha vinto, nel 2014, il prestigioso Premio «Scopus» dell'Università Ebraica di Gerusalemme per la sua carriera musicale ed è stato nominato per un Grammy Award per il suo album dedicato a Hindemith, inciso con la Philharmonia Orchestra.

Guttman è il violinista più giovane mai ammesso al Conservatoire Royal di Bruxelles, cosa che avvenne quando aveva solo 10 anni. Il suo debutto a 14 anni, con Jean Pierre Rampal, gli consente di incontrare il suo futuro mentore, Isaac Stern, che gli suggerisce di proseguire gli studi alla Juilliard School di New York, dove si perfeziona con Dorothy Delay e il Quartetto Juilliard. Ha studiato con il leggendario violinista russo Boris Goldstein, in omaggio al quale ha organizzato, insieme al Maestro stesso e a Zakhar Bron, un concorso di violino a Berna, in Svizzera nel 2014.

In qualità di principale violinista belga, è stato scelto per rappresentare il suo Paese all'Esposizione Universale di Siviglia, nel 1992. Anovera concerti al Lincoln Center, alla Barbican Hall, al Palais des Beaux Arts di Bruxelles, alla Salle Pleyel a Parigi e in Asia e la partecipazione a prestigiosi Festival, quali il "Progetto Martha Argerich", il "Festival delle Fiandre", il festival di Jurij Bashmet a Elba, le "Folles Journées" di Nantes e di Tokyo e il "Festival Menuhin" di Gstaad. Ha partecipato alla prima esecuzione assoluta del *Doppio concerto per violino e violoncello* di Philip Glass. Ha partecipato a tournée con Martha Argerich, Nestor Marconi, Nigel Kennedy, Boris Berezovskij, Vadim Repin.

Dopo aver collaborato con compositori e direttori come Lukas Foss e Noam Sheriff, ha sviluppato una carriera di direttore d'orchestra. Il suo incontro con Astor Piazzolla lo spinge a esplorare i diversi stili di tango e, nel 2017, compone il primo *Concerto doppio per violino e bandoneon* con l'Orchestra da Camera Orpheus e il bandoneonista Juan Pablo Jofre.

# GPV teatro verdi pordenone

## NUOVE SCRITTURE

gio 25 gennaio, ore 20.30

### IL MEMORIOSO.

**Breve guida alla memoria del bene.**

storie di uomini giusti

dai libri di Gabriele Nissim

“Il Tribunale del Bene”

e “La Bontà insensata”

DI Paola Bigatto e Massimiliano Speziani

REGIA DI Paola Bigatto

CON Massimiliano Speziani

## DANZA

sab 10 febbraio, ore 20.30

### CAROLYN CARLSON

### DANCE COMPANY

### THE TREE (Fragments of poetics on fire)

COREOGRAFIA E SCENOGRAFIA Carolyn Carlson

## PROSA

mar 14 e mer 15 febbraio, ore 20.30

### I RAGAZZI IRRESISTIBILI

DI Neil Simon

REGIA DI Massimo Popolizio

CON Franco Branciaroli, Umberto Orsini,

Flavio Francucci, Chiara Stoppa,

Eros Pascale, Emanuela Saccardi

CAFFÈ DRINK

LICINIO

SMART FOOD

TEATRO VERDI  
PORDENONE

[www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



Comune di Pordenone